

Il Reno Franco-Tedesco

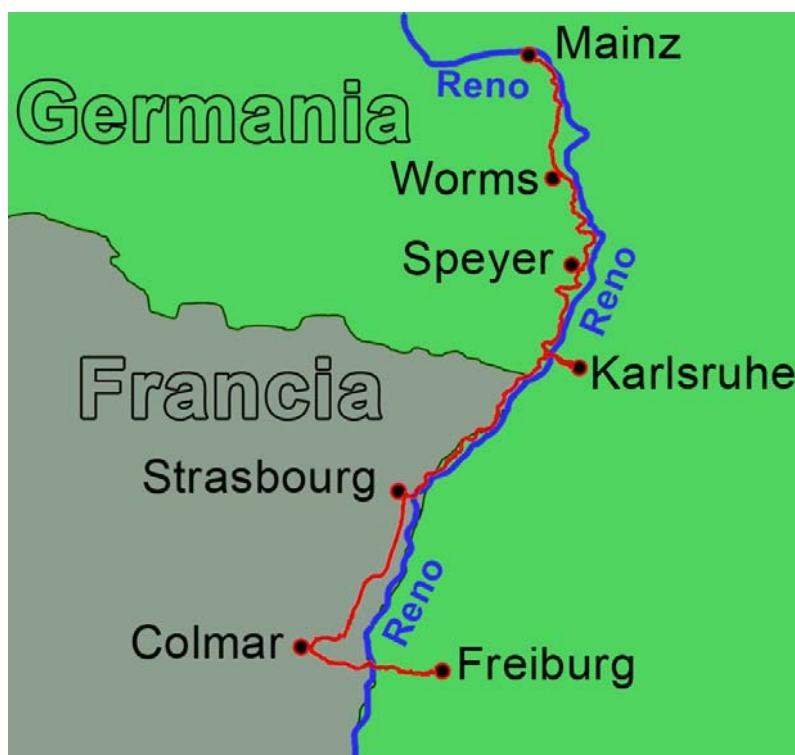


DATE VIAGGI		
Data partenza	Data rientro	n° giorni
Domenica 19 luglio 2009	Martedì 28 luglio 2009	10
Domenica 02 agosto 2009	Martedì 11 agosto 2009	10
PREZZI per persona		
20 partecipanti	Camera singola	€ 1131.00
	Camera doppia	€ 929.00
25 partecipanti	Camera singola	€ 1060.00
	Camera doppia	€ 858.00
30 partecipanti	Camera singola	€ 1012.00
	Camera doppia	€ 811.00

Le quote comprendono: sistemazione in hotel 3* e trattamento di ½ pensione dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo, visite guidate (circa 2,5 – 3 ore) a Strasburgo e Magonza, pullman a disposizione dal primo all'ultimo giorno anche durante il viaggio in bicicletta, trasporto bagagli, accompagnatore, assicurazione, assistenza tecnica.

PROGRAMMA DI MASSIMA

Il viaggio di quest'anno è la logica prosecuzione del percorso degli anni 2005-2006, che seguì il Reno dalle sue sorgenti vicino all'Oberrappach nel Canton Ticino fino a Freiburg Im Breisgau in Germania, contornando la Svizzera a Est e passando per il Liechtenstein, il lago di Costanza e uscendone da Basilea per raggiungere Freiburg Im Breisgau.



- **Primo giorno**

Partenza da Pordenone con pullman GT (su cui saranno caricate le biciclette ed i bagagli) alle ore 05.00 con destinazione Freiburg Im Breisgau, dove si arriverà alle ore 15.00 circa, sistemazione in albergo per la cena ed il pernottamento.

Friburgo in Brisgovia con 214.000 abitanti è la quarta città in ordine di grandezza del Baden-Württemberg dopo Stoccarda, Mannheim e Karlsruhe.

È situata nel sud del Baden-Württemberg, a circa 40 km dal confine con la Francia e a 60 km dal confine con la Svizzera. Sorge ai limiti di un'area di origine vulcanica e gode di un clima particolarmente favorevole, le zone circostanti sono infatti note per la produzione di vini.

La popolazione attuale comprende i circa 30.000 studenti della Albert-Ludwig-Universität e degli altri istituti di formazione presenti. La numerosa popolazione studentesca influenza la vita culturale e sociale della città, vi si trova infatti un elevato numero di locali pubblici, teatri, cinema che insieme ai molti monumenti ne fanno una delle mete turistiche più visitate in Germania.

Il monumento più notevole è indubbiamente la cattedrale (Münster), la sua pregevole torre campanaria in stile gotico puro alta 116 m. è il simbolo della città. La torre è visitabile, ad altezza intermedia sono situate le 19 campane dal peso complessivo 27.240 kg, tra di esse si trova una delle più antiche campane datate della Germania (la Hosanna-Glocke datata 1258). Dalla sommità della torre si gode di un notevole panorama, a volte verso occidente è visibile la catena montuosa francese dei Vosgi. All'interno della cattedrale sono degne di nota le vetrate e l'altare opera di Hans Baldung Grien, nel coro si trova anche un altare minore opera di Hans Holbein il Giovane, l'esterno della cattedrale, tuttora in restauro per rimediare ai danni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, è decorato da un elevato numero di dozzoni. Intorno alla cattedrale si svolge ogni mattina, fin dal XVI secolo, il pittoresco mercato della frutta e dei fiori.

Nella piazza della cattedrale si trova l'Historisches Kaufhaus, costruito nel 1532 come sede di attività commerciali e della dogana.

Delle antiche mura che circondavano la città rimangono due porte: lo Schwabentor, (porta degli Svevi) risalente al 1200 che dava su una delle vie commerciali più importanti per la città. L'altra porta rimasta, risalente alla stessa epoca, è il Martinstor. (A titolo di curiosità: sotto il Martinstor si trova l'unico fast-food della catena McDonald's con l'insegna di colore diverso dal giallo standard).

Una delle note più caratteristiche di Friburgo sono gli onnipresenti canaletti d'acqua che



fiancheggiano, a cielo aperto, quasi tutte le strade del centro.

Se per noi la cosa appare impensabile (ve lo immaginate uno che mette sbadatamente il piede dentro, minimo denuncia tutti i Sindaci dal Medio Evo in poi), a Friburgo invece non è infrequente vedere, nelle giornate calde, i bambini che ci giocano dentro facendo correre nella corrente delle barchette di carta.

- **Secondo giorno:** 50 Km

Al mattino, dopo la colazione, scaricheremo dal pullman le biciclette e, una volta pronti, partiremo alla volta di Colmar in Francia, seguendo un percorso su strade normalmente poco trafficate e con nessun dislivello da coprire.

Scavalcheremo il Reno a Breisach am Rhein, situato sulla riva orientale del fiume e, dalla parte opposta, in Francia, passeremo per **Neuf Breisach**, una cittadina fortificata a



forma stellare, costruita dalla Francia dopo il 1697. Nacque quale punto di difesa del nuovo confine sul Reno conseguente al trattato di pace dopo la guerra dei 9 anni, in cui la Francia perse molti territori a Est del Reno, Freiburg compresa.

Dal 2008 Neuf Breisach è inserita nei siti patrimonio mondiale dell'UNESCO in quanto parte delle fortificazioni di VAUBAN, ubicate in dodici punti dei confini francesi dall'ingegnere militare **Sébastien Le Prestre**, marchese di Vauban.

Si arriverà a **Colmar** nel pomeriggio, in tempo per una visitina libera a questa meravigliosa cittadina, che qualcuno ha definita un libro di fiabe nordiche a cielo aperto e che altri chiamano la piccola Venezia per la notevole presenza di canali facenti parte delle vie d'acqua che portano al canale abbandonato che collega il Rodano al Reno.

La capitale dell'Alto Reno (circa 85000 abitanti), situata in felice posizione tra il Reno e i Vosgi, con i suoi edifici medievali e rinascimentali affacciati sulle strade acciottolate rappresenta la tipica città alsaziana. A partire dal XIII secolo la città ha prosperato grazie al commercio del vino. Colmar fu attivo centro dell'arte renana; di questo prestigioso passato rimangono ricche collezioni del XV e XVI secolo. La città è un importante centro vinicolo che ogni anno in agosto ospita la Foire des Vins.

Lungo le caratteristiche vie del centro storico si trovano antiche case in legno e pietra dalle facciate



riccamente decorate. Tra tutte forse la più rappresentativa è la Maison Pfister, all'incrocio tra rue des Marchands e rue Mercière. Colmar conserva la divisione in piccoli quartieri, ognuno dei quali ospitava una specifica corporazione.

Place de la Cathédrale, la piazza principale della città, è dominata dalla gotica chiesa di Saint Martin del XIII-XIV secolo. La facciata in arenaria gialla dell'edificio è tripartita da contrafforti e fiancheggiata da un campanile con pinnacolo di rame in stile mongolo (1572). Il timpano del portale duecentesco presenta rilievi che raffigurano l'Adorazione dei Magi e il Giudizio Universale. Nel transetto destro si apre il portale di Saint Nicolas con sculture di Maîtres Humbert risalenti al XIV secolo. L'interno a tre navate è celebre per il cupo deambulatorio che circonda il coro esagonale. Nella cappella absidale si trova un pregevole crocifisso ligneo del XIV secolo.



L'Église des Dominicains, situata nell'omonima piazza, è una chiesa gotica sconsacrata, nota per le splendide vetrate trecentesche, le opere lignee del '700 e per il trittico della Vergine al roseto, capolavoro di Martin Schongauer del 1473.

Il Musée d'Unterlinden, che ha sede in un monastero domenicano del XIII secolo, è famoso in tutto il mondo per l'Altare di Issenheim. Le figure in legno dorato dell'altare sono opera di Nicolas Haguenau (fine XV secolo), mentre il polittico in esso custodito, con scene tratte dal Nuovo Testamento, è stato dipinto da Mathias Grunewald negli anni 1512-1516.

Colmar ha due anime, una francese e una tedesca. La storia ha deciso che debba essere francese. Ma l'anima tedesca non è meno presente, a partire dalla lingua, dalle scritte dei locali in carattere gotico, dai cognomi delle famiglie ai nomi dei vini, allo stile architettonico della maggior parte di case e palazzi. Nonostante questo, le popolazioni germaniche di queste terre si sono sempre più sentite parte della nazione francese.

Nel IX secolo Colmar si chiamava Columbaria, per via dei suoi allevamenti di piccioni. Ma solo a partire dal XIII secolo la città vide affermarsi una ricca borghesia a scapito del potere ecclesiastico. Allo stesso tempo fiorirono le arti.

Nel 1675 Colmar entrò a far parte del regno di Francia con il conseguente riaffermarsi del cattolicesimo nella zona.

Nel 1871, con la sconfitta di Napoleone III, l'Alsazia tornò alla Germania fino alla fine della Prima guerra Mondiale. Rioccupata dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, tornò definitivamente alla Francia nel 1944.

La storia del vino alsaziano è molto particolare. Il vino, soprattutto i bianchi di queste zone, sono apprezzati sin dall'anno mille d. C. Ma le tante guerre che segnarono il secolare scontro tra francesi e tedeschi arrecarono distruzioni e devastazioni a queste terre. Dopo la guerra dei Trent'anni, fu necessario un completo reimpianto dei vigneti. Luigi XIV rilanciò e valorizzò questo patrimonio ma, con l'annessione alla Germania nel 1871, l'amministrazione tedesca decise di favorire la regione della Mosella a scapito dell'Alsazia, spingendo la coltivazione di uve e vini a buon mercato. Fu anche per questo che i viticoltori furono ben felici di tornare alla Francia nel 1918. Da quel momento infatti la regione tornò ai vertici mondiali per produzione e qualità dei vini. Tra gli altri si ricordano i Pinot bianchi, i Tokay Pinot Grigi, il Muscat e i Pinot Neri.

- **Terzo Giorno:** km 75



Tappa di lunghezza media, attraverso la bella campagna Francese e poco distante dal Reno, che condurrà a Strasburgo. Il percorso si svolgerà, per una buona metà, seguendo il canale che collega il Rodano al Reno, un tempo parte del grande progetto di collegamento tra il Mare del Nord ed il Mediterraneo attraverso vie d'acqua artificiali.

Situata sulle rive del Reno, la città di Strasburgo è conosciuta per i suoi luoghi storici e culturali, oltre che per il suo pittoresco centro storico. Famosa per la cattedrale, il più alto edificio medievale in Europa, per i suoi canali che circondano il centro storico, per i suoi parchi e anche per la sua cucina, Strasburgo offre ai suoi visitatori una varietà unica di esperienze.

- **Quarto giorno:**

Giornata dedicata alla visita della città di Strasburgo, la mattinata in parte con guida, poi libera. Compatibilmente con la disponibilità dei permessi d'accesso, si visiterà anche il Parlamento Europeo.

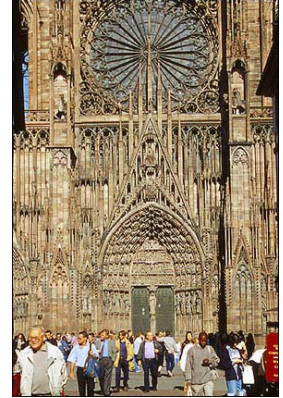
Crocevia di popoli e di culture, Strasburgo, sede del Parlamento europeo, è il simbolo stesso della nuova Europa. Contesa per secoli da Francia e Germania, ha fatto tesoro della sua lunga storia e oggi si presenta come una città che ha saputo cogliere il meglio di queste due culture, presentando al visitatore un volto estremamente piacevole e ricco di fascino.



Il suo centro storico - protetto da due bracci dell'III, un affluente del Reno – è uno scrigno di piccole proporzioni con un incredibile numero di capolavori artistici.

Piazza della Cattedrale

Fulcro turistico di quest'isola monumentale è la piazza della Cattedrale dominata dall'immensa mole di Notre Dame e della sua unica torre, che si staglia nel cielo fino a un'altezza di 142 metri. Splendido esempio di arte gotica, tra esili colonne e raffinati ricami, presenta una spettacolare, ma al contempo elegante, facciata in arenaria rosa, interrotta da un rosone a sedici petali, del quale si riesce a cogliere la straordinaria potenza estetica solo varcando uno dei tre ingressi cuspidati. Infatti, se l'esterno è il trionfo dell'innalzamento a Dio attraverso la pietra, l'interno della cattedrale rappresenta il desiderio di raggiungere il cielo tramite la luce.



La navata centrale, illuminata da immense vetrate, è uno spettacolo di assoluta bellezza: la migliore risposta a quanti si ostinano a vedere nel medioevo un periodo oscurantista. Ecco invece il medioevo, una forza sublime che, nella sua espressione gotica, slancia l'uomo verso Dio attraverso concezioni architettoniche ardite e spettacolari. Le tre navate custodiscono una serie infinita di capolavori: il pulpito di Hans Hammer, l'organo, le fonti battesimali, la cappella di San Giovanni, l'abside romanico e il celebre orologio astronomico, autentica meraviglia della scienza e della tecnica rinascimentale restaurato in epoca ottocentesca.



L'orologio è stato portato alle forme attuali nel corso di diversi secoli.

Verso la fine del secolo XIII, con l'invenzione dell'orologio meccanico, si produsse un grande cambiamento nel modo di misurare il tempo in precedenza affidato alle clessidre e agli orologi solari. Avvenne allora che molti edifici pubblici furono dotati di grandi orologi meccanici e Strasburgo fu una delle prime città a realizzarne uno costruendo all'interno della cattedrale negli anni fra il 1352 e il 1354 il cosiddetto Orologio dei Re Magi. Si trattava di una costruzione dotata di una cassa contenente il dispositivo meccanico alta circa dodici metri e di un calendario, un astrolabio e, in alto, la statua della Vergine col Bambino davanti al quale s'inginocchiavano ogni ora i Re Magi mentre un carillon suonava e un gallo cantava innalzando le ali. Nel 1547, essendosi l'orologio ormai irrimediabilmente deteriorato, si decise di costruirne uno nuovo anziché cercare di ripararlo. Questa costruzione andò per le lunghe, la cattedrale fu adibita al rito protestante poi a quello cattolico e poi ancora a quello protestante sicché cambiarono i preposti alla chiesa, i lavori iniziarono tardi, furono poi interrotti, lunghi furono i tempi per reperire uomini capaci di fare avanzare il progetto iniziale, finché l'ingranaggio in ferro battuto smise di funzionare definitivamente poco prima della Rivoluzione francese.

Finalmente nel 1838 fu dato l'incarico a Jean Baptiste Schwilgué di restaurare l'orologio. Il restauro durò fino al 1842, si realizzò così il compito che Schwilgué si era prefisso fin da giovane di far ripartire l'orologio, per cui aveva studiato da autodidatta tutta la vita per acquisire le conoscenze e le capacità necessarie. Formò gli operai in modo che fossero in grado di seguirlo, realizzò le macchine per costruire le parti dell'orologio in modo più preciso possibile e le macchine per intagliare il legno per sbizzare le figure mobili partendo dai modelli in gesso. Avrebbe voluto costruire un orologio ex novo ma la comunità arretrò dinanzi al costo che avrebbe dovuto sostenere e gli affidò soltanto l'incarico del restauro. Questo consentì che non andassero perdute le decorazioni pittoriche rinascimentali della grande cassa.

La struttura dell'orologio è composta dalla cassa alta 18 metri che poggia su un basamento alto più di 4 metri e largo 7,30 metri dal quale s'innalzano anche una scala a chiocciola per accedere alla parte superiore e al quadrante esterno e da una torre entro la quale scorrono i cinque pesi che forniscono la forza motrice dei meccanismi contenuti nella cassa; la ricarica avviene ogni settimana cioè quanto impiegano i pesi a compiere la discesa. Il tutto è ornato da pitture e sculture in legno.

L'indicazione dell'ora è data da un quadrante sul quale le lancette argentate indicano l'ora ufficiale e quelle dorate, in ritardo di circa mezz'ora su quelle argentate, indicano l'ora locale alla quale sono sincronizzate le sonerie dei vari personaggi meccanici: il primo quarto d'ora è scoccato da un putto alato, il secondo da un fanciullo adolescente, il terzo da un adulto e il quarto da un vecchio a simboleggiare le quattro età della vita. Tutti sfilano davanti alla morte che ha in una mano una falce e nell'altra un battaglio col quale batte le ore senza mai fermarsi mentre le età, come gli uomini, riposano durante la notte; dopo i rintocchi dell'ora un'altra figura di putto alato rovescia la clessidra che tiene in mano. Allo scoccare del mezzogiorno le statue rappresentanti gli apostoli sfilano davanti al Cristo che, passato l'ultimo apostolo, benedice i visitatori; durante la sfilata degli apostoli un gallo canta per tre volte. Da sempre questo animale ha infatti rappresentato la misura del tempo e, ricordando la rinnegazione del Cristo da parte dell'apostolo Pietro prima che il gallo canti, simboleggia anche la fragilità umana. I giorni sono rappresentate da statue delle divinità mitologiche dalla domenica con Apollo e successivamente i vari giorni della settimana rappresentati da Diana, Marte, Mercurio, Giove, Venere fino al sabato che vede Saturno raffigurato mentre divora i suoi figli e rappresenta il tempo che divora ciò che crea. La freccia tenuta da Apollo ha anche la funzione di indicare sul calendario il giorno attuale. L'anno è descritto da un calendario perpetuo a forma di anello con i mesi, i giorni e i rispettivi santi, le feste fisse e mobili.

Un globo celeste riproduce i movimenti della volta stellata intorno alla terra, immobile al centro secondo la visione tolemaica. Ha più di 5000 stelle e gira in un giorno siderale, cioè nel tempo intercorrente fra due passaggi successivi di una stella sullo stesso meridiano, più breve di circa quattro minuti del giorno solare medio. È pure indicato il tempo apparente, o vero tempo solare, dato dal tempo intercorrente fra due passaggi successivi del sole sul meridiano. Due lancette indicano il movimento apparente del sole e quello della luna intorno all'emisfero terrestre settentrionale e indicano quindi con la loro posizione anche le eclissi del sole e della luna.

Il complesso delle pitture, opera dell'artista Tobias Stimmer e del fratello Josias, operanti nel XVI secolo, evoca il tempo sotto i diversi aspetti, cronologico, storico e teologico ma sempre tendendo a dimostrare che l'uomo e l'umanità sono indirizzati verso la fine. Così è evocata la creazione degli uomini mediante la estrazione di Eva da una costola d'Adamo da parte di Dio, che, secondo la tradizione protestante, non è rappresentato direttamente ma è soltanto indicato da una scritta al centro di un globo di fuoco. Il giudizio universale, a rappresentare la fine, è illustrato in tre scene di contenuto teologico. Di concezione

teologica luterana sono la rappresentazione della Caduta e della Salvezza mediante la Fede e la Grazia. Le quattro stagioni rappresentano le età dell'uomo e il tempo irreversibile della vecchiaia perché dietro all'inverno si scorge la morte con la sua clessidra. Altre pitture rappresentano uomini che hanno illustrato la scienza e le arti. Copernico è raffigurato con in mano un ramo di mughetto a significare il fatto che



fu un medico, ma non in relazione alla sua teoria astronomica eliocentrica vista dai suoi contemporanei e dall'ideatore dell'orologio soltanto come una geniale ma bizzarra ipotesi, tant'è che il complesso dello strumento abbraccia ancora la teoria geocentrica tolemaica. Il planetario mostra la circolazione dei pianeti visibili e i segni dello zodiaco tracciati sul quadrante permettono di determinare in quale costellazione si trovano i pianeti, le fasi lunari sono determinate dal globo della luna per metà bianco e per metà nero che compie una rotazione completa della durata del mese lunare di 29 giorni e 55 minuti. I moti dei pianeti e della luna sono realizzati con estrema precisione rispetto alla realtà, precisione che stupisce se si pensa che è ottenuta con congegni meccanici di oltre 150 anni fa.

In sintesi l'orologio realizza una completa visione dell'astronomia del Cinquecento oltre che un esempio dell'abilità raggiunta dalla tecnologia meccanica nella metà dell'Ottocento, un bel esempio di arte rinascimentale tedesca e un motivo di riflessione sul mistero del tempo.



Dopo la visita della cattedrale, si può quindi tornare alla luce del sole e godere appieno delle bellezze che si affacciano sulla sua piazza. Su tutte la Maison Kammerzell, la più interessante casa a graticcio della città, riccamente decorata da personaggi biblici e mitologici, segni zodiacali e musicisti. Le sue 75 finestre sormontano una bella serie di possenti archi medioevali. Poco più in là è la volta della Pharmacie du Cerf, la più antica farmacia di Francia, già menzionata nel XV secolo.

A pochi passi da Notre Dame, il Castello Rohan, armonioso edificio già palazzo vescovile e attualmente sede di tre interessanti esposizioni: Il museo delle arti decorative, quello di belle arti e, al piano



interrato, il museo archeologico. Sempre in Palace du Château merita una visita il Musee de l'Oeuvre ospitato da due attigui edifici, l'uno gotico e l'altro rinascimentale. Seguendo Rue de Maroquin, tra splendidi scorci di case a graticcio, si arriva alla Grande Boucherie, risalente al 1586, oggi sede del Museo storico. Poco più avanti il Ponte del Corvo, che introduce, attraverso un'anonima facciata, a una delle più antiche locande di Strasburgo, la au Corbeau, citata già nel 1306 e che conserva ballatoi, passerelle e scale a chiocciola risalenti alla prima metà del Seicento.

Una breve passeggiata lungo l'ill porta a scoprire prima il Museo Alsatiano, un vero tesoro di arte popolare, e poi la chiesa di S. Thomas caratterizzata da una massiccia facciata, un imponente



campanile romanico e, all'interno, il grandioso organo Silbermann, di eccezionale sonorità, e più volte suonato dal premio Nobel per la pace Albert Schweitzer. A pochi passi di distanza si apre la Petit France il cui nome, curiosamente, deriva da un ospedale, attualmente scomparso, specializzato nella cura del cosiddetto "mal francese", la sifilide.

L'intero quartiere è dominato dalle antiche case dei conciatori di pelle e dalle massicce torri medioevali dei Ponts Couverts. Poco più avanti, la terrazza posta sulla Grande Diga offre la possibilità di godere di un'ampia panoramica sulla Petit France e sulla città intera. Un autentico balzo epocale è invece offerto dall'attiguo Museo di arte moderna e contemporanea, che percorre l'arte figurativa del XIX e XX secolo. Un contrasto tra antico e contemporaneo, che si acuisce ancor più alla vista della moderna rete tranviaria, attraverso la quale avveniristici tram a energia pulita permettono di girare l'intera città.

Attraversando Place Kleber, vitale punto di incontro cittadino, si raggiunge Piazza Gutenberg dove, oltre a un monumento dedicato al celebre inventore dei caratteri mobili, si può ammirare uno dei migliori edifici rinascimentali dell'intera Alsazia. La piazza si collega nuovamente alla Cattedrale attraverso una stretta via adorna di case a traliccio, tra le quali spicca un pregevole balcone in ferro battuto del XVIII secolo. Una bella passeggiata, che oltrepassando l'III, porta poco fuori dal centro storico, raggiunge il colossale Palazzo del Reno in arenaria gialla, posto nella sontuosa Piazza della Repubblica, dove si può ammirare la maestosità degli edifici voluti, a partire dall'annessione del 1870, dall'impero prussiano.

Meritano una visita la Chiesa di S. Paul, in stile neogotico, l'Università, e Place Saint-Etienne, una delle piazzette strasburghesi più ricche di fascino. Infine, all'esterno del classico percorso storico-artistico cittadino, a nord della città, dove l'III si congiunge al canale che va dalla Marna al Reno, si estende il cosiddetto quartiere europeo: un'area che comprende tutti gli edifici, estremamente moderni, dedicati a ospitare le istituzioni internazionali che fanno capo a Strasburgo.



Una storia in bilico

L'intera Alsazia, al pari della confinante Lorena, durante il suo lungo percorso storico, è vissuta in equilibrio tra due realtà spesso in lotta tra loro: il mondo franco e quello germanico. Strasburgo è stata quindi "sballottata" in un tourbillon di poteri politici, lotte religiose e contrastanti modi di vivere. Le prime notizie sulla città ci giungono da un castrum romano, di circa un decennio antecedente la nascita di Cristo. La latina Argentoratum diverrà Strateburgum, città delle strade, circa cinque secoli

più tardi, epoca in cui, da una cinquantina d'anni, il borgo gravitava in contesto alemanno (e quindi tedesco), ma che, per opera di Clodoveo, venne ricondotto in ambito franco. Nel 870 ritorna però al Sacro Romano Impero Germanico e tale resta sino ai trattati di Westfalia che, nel 1681, restituiscono la città alla Francia di Luigi XIV. Due secoli dopo, nel 1870, gli eserciti francesi capitolano davanti alle truppe prussiane e Strasburgo diviene capitale della Provincia Imperiale d'Alsazia e Lorena.

La prima guerra mondiale cambia di nuovo le cose e le truppe del generale francese Gouraud entrano in città il 22 novembre 1918. Le pavidе democrazie europee sottovalutano però l'ambiziosa pazzia che sta dilagando in Germania e, ancora una volta (siamo nel 1940) le truppe tedesche entrano in città annettendo Strasburgo al Reich. Un'occupazione che dura solo quattro anni: nel novembre del 1944 Leclerc riporta Strasburgo in ambito Francese. La storia successiva, fortunatamente, è assai meno cruenta e racconta del Consiglio d'Europa (1949) del Parlamento europeo (1979) e della costruzione di un nuovo edificio, ultimata nel 1999, sede del parlamento di questa vecchia Europa che, almeno per quanto concerne i dissidi che nascono nel proprio continente, pare aver deciso che è molto più saggio discuterne in un moderno e funzionale emiciclo, piuttosto che a cannonate su anonimi campi incolti.

- **Quinto giorno:** Km 94

Uscendo da Strasburgo si seguirà un percorso panoramico sul complesso del Parlamento Europeo, sulla Corte Europea dei diritti dell'uomo, sul Palazzo d'Europa sede del Consiglio d'Europa. Con una tappa di lunghezza media si raggiungerà Karlsruhe, seguendo uno stupendo percorso lungo il Reno.

Karlsruhe è, per dimensioni, la terza città del Land tedesco del Baden-Württemberg, dopo Stoccarda e Mannheim. Fino al 1945 è stata la capitale del vecchio Land del Baden.

Dal 1951 è sede della Corte costituzionale tedesca. Vi hanno inoltre sede la Corte di Cassazione e la Procura Generale della Repubblica: per questo motivo è anche chiamata "la città del diritto".

La posizione riparata all'interno della fossa Renana ne influenza anche il clima, Karlsruhe è infatti una delle città tedesche con il clima più mite, d'estate possono esservi giornate molto afose e d'inverno la temperatura scende relativamente di rado sotto lo zero.

Secondo la leggenda il margravio Carlo Guglielmo di Baden-Durlach, durante una gita di caccia si addormentò in un bosco e sognò un sontuoso castello dal quale delle strade si dipartivano come i raggi del sole. Un'altra leggenda vuole che il margravio, per sfuggire alle angherie della sua concubina, si fosse fatto costruire il castello in prossimità del bosco, lasciando la sua residenza a Durlach (Karlsburg). Da qui il nome della città Karlsruhe (Ruhe=tranquillità). Carlo Guglielmo fece disegnare la sua città e il 17 giugno del 1715 posò la prima pietra del castello di Karlsruhe, nome che tradotto letteralmente significa "il riposo di Carlo", la conclusione dei lavori fu solo nel 1806 anno in cui la città divenne la residenza dei granduchi del Baden.

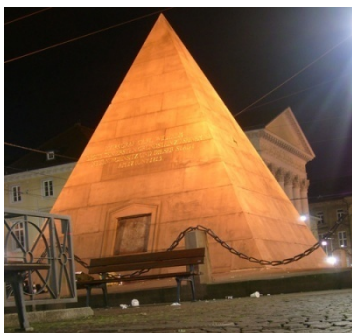
La struttura della città ricalca ancora oggi la forma originaria con il castello al centro di un cerchio dal quale partono a raggiera le vie della città. Per questo motivo ha il soprannome di "il Ventaglio".

La Kaiserstrasse, il centro pedonale della città, è la via dello shopping più lunga del Baden e sa soddisfare le attese della clientela più esigente con magnifici negozi di moda, boutique eleganti e moderni shopping centre come la nuova "Postgalerie" nella piazza Europaplatz, innovativi negozi specializzati, negozi molto alla moda, ma anche i negozi al dettaglio di lunga tradizione e il nuovo Ettlinger Tor Center per uno shopping piacevole.

La zona pedonale intorno alla Kaiserstraße, offre un vasto assortimento di prodotti circondata com'è da "vie specializzate" pervase da una vivace ecletticità.

Il complesso barocco del Castello di Karlsruhe con il parco e il Museo del Baden sono stati edificati sul modello di Versailles dal fondatore della città, il margravio Karl-Wilhelm. Al parco è collegato il meraviglioso giardino botanico. La costruzione del





castello è strettamente intrecciata con la fondazione della città nel 1715, voluta da Karl-Wilhelm. Colpisce la particolarità del sito scelto, un territorio privo di costruzioni nel cuore di una foresta.

La piazza del mercato (Marktplatz) con il municipio (Rathaus), la chiesa e la piramide sono state costruite in stile classicista all'inizio del XIX secolo, sulla scia della riorganizzazione della città, divenuta capitale e luogo di residenza. Al posto della prima chiesa di Karlsruhe, Friedrich Weinbrenner eresse quello che è diventato il simbolo della città, la piramide sulla tomba del margravio Karl-Wilhelm, fondatore di Karlsruhe.

- **Sesto giorno:** Km 60

la quarta tappa, di lunghezza medio-bassa, porta a Speyer, seguendo le ampie anse del Reno e i suoi numerosi laghetti.

Speyer è una cittadina da 50000 abitanti, con il centro compatto e dominato dalla imponente cattedrale, uno degli edifici romanici più imponenti e significativi in Germania, che si erge poderoso sulla pianta a croce latina. L'imperatore salico Corrado II, che voleva costruire la chiesa più grande dell'Occidente, diede inizio ai lavori nel 1030; il duomo fu consacrato nel 1061 sotto il regno di suo nipote Enrico IV. L'imponente basilica a volta e tre navate porta alla perfezione un tipo di pianta che avrebbe influenzato enormemente lo sviluppo dell'architettura romanica dell'XI e XII secolo. Il duomo, in cui riposano le spoglie mortali di sovrani salici, svevi e asburgici e delle loro consorti, è il simbolo dell'impero medievale. Particolarmente degna di nota è la cripta, rimasta immutata fino ad oggi, con il porticato romanico più grande d'Europa. Nella piazza antistante il portale principale vi è il Domnapf, una specie di pozzo chiuso della capacità di 1560 litri che simboleggiava l'inizio della zona sotto la giurisdizione vescovile. Dal 1981 è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dal parte dell'UNESCO.



La Altpörtel, o vecchia porta, con i suoi 55 metri è la porta di città più alta della Germania. Al suo esterno nord è ancora presente la Speyerer Normalschuh, l'unità di misura (28 cm) che tutti i mercanti che volevano lavorare in Speyer dovevano usare.

Il Municipio di Speyer è un bell'esempio di architettura tardo barocca, costruito tra il 1712 ed il 1726 al posto dell'originaria cancelleria del 15° sec. e

distrutta nel 1689.

Il Jüdisches Viertel fu l'insediamento ebraico deciso nel 1090 dal vescovo di Speyer nelle immediate vicinanze della basilica, con le sinagoghe degli uomini e delle donne, ed il rituale bagno freddo, una delle poche testimonianze rimaste dell'intero cortile.



- **Settimo giorno:** Km 50

Tappa breve quella che porta da Speyer a Worms, seguendo sempre l'imponente nastro azzurro disegnato dal Reno che si fa largo tra centri abitati ed enormi zone industriali. Al mattino potremo dedicare del tempo alla visita di Speyer, colmando eventualmente le carenze del giorno prima.



Worms, citata anche con il nome italianizzato di Vormazia, è una città che sorge sulla sponda occidentale del Reno, fa parte della regione metropolitana del Reno-Neckar ed è un vivace centro commerciale e manifatturiero (settori alimentare, conciario, della birra, tessile e chimico).

La Cattedrale di San Pietro è la più importante chiesa di Worms. Questa imponente chiesa tardo-romanica,

insieme con il Duomo di Magonza, ripete abbastanza fedelmente lo schema architettonico della Cattedrale di Spira: pianta basilicale, tre navate con campate scandite con sistema obbligato.

Già centro celtico (Borbetomagus), fu occupata (I secolo a.C.) dai Vangioni da cui prese il nome (Oppidum Vangionum), fu quindi civitas romana, centro del regno dei Burgundi e degli Alemanni. Fu importante sede vescovile specialmente nel X e XI secolo. Fu sede di trattati, diete e colloqui religiosi e diede il nome a una dieta di principi e a un concordato (vedi sotto). Nel 1519 divenne città libera per concessione dell'imperatore. Inoltre in quel secolo Worms passò al protestantesimo e ospitò diverse conferenze su temi religiosi.

Worms è considerata la "città dei Nibelunghi". La maggior parte degli episodi medievali riguardanti i Nibelunghi sono ambientati a Worms e nei suoi dintorni e, con l'apertura del museo dei Nibelunghi nel 2001, tornano a rivivere personaggi come Hagen, Sigfrido, Crimilde, Brunilde, Gunther.

Worms è stata anche un sito ebraico sin dall'XI° secolo e vanta il cimitero ebraico più antico d'Europa e una Sinagoga romanica del 1034.

La città di Worms dà il nome al concordato stretto nel 1122 fra l'imperatore Enrico V di Sassonia e il Papa Callisto II. Con tale atto i due contraenti si impegnavano a rispettare i limiti delle proprie competenze nell'investitura dei vescovi-conti: la Chiesa aveva il diritto di nominare i vescovi, mentre l'imperatore conservava la prerogativa di conferire loro i poteri politici e civili. Il concordato di Worms segna una tappa importante nella strada che porta alla soluzione della secolare lotta per le investiture fra Impero e Papato. La figura dei vescovi-conti era stata istituita dall'imperatore Ottone I di Sassonia (936-973) per creare una classe di funzionari statali fedeli al potere centrale, in antagonismo ai feudatari laici. Il vantaggio per l'imperatore era che il vescovo-conte dopo la morte non lasciava eredi legittimi e pertanto il feudo ritornava nelle mani dell'imperatore.

A Worms si riunì anche una dieta di principi tedeschi nel 1521. Durante tale riunione l'imperatore Carlo V d'Asburgo bandì Martin Lutero dall'Impero e ne proscrisse le dottrine. Tuttavia Lutero fu ospitato da Federico Guglielmo il Saggio, elettore di Sassonia, nel suo castello di Wartburg, dove poté in tutta tranquillità redigere la sua traduzione delle Sacre Scritture in lingua tedesca. Intanto molte città tedesche rifiutarono di dare applicazione ai deliberati imperiali di Worms e il Luteranesimo si diffuse nei Paesi di lingua tedesca e nei Paesi Bassi: eruppero così nella società germanica le spinte radicali implicite nel messaggio della Riforma.

Il 13 settembre 1743 fu concluso a Worms un trattato che suggellava l'alleanza antifrancese dei Savoia con Maria Teresa d'Austria e l'Inghilterra nella guerra di successione austriaca. Durante la seconda guerra mondiale il centro storico medioevale fu completamente raso al suolo ad eccezione della grande cattedrale romanica.

- **Ottavo giorno:** Km 52

Ultima breve tappa di questo viaggio, al termine della quale raggiungeremo Mainz, ai più conosciuta come Magonza, posta nella zona in cui il Reno decise dove andare da grande, visto che qui prende decisamente la direzione Ovest.

Il percorso si svolge in una zona densamente coltivata e talvolta si stacca dal fiume che si muove verso est con ampie anse.

- **Nono giorno:**

Giornata dedicata alla visita della città, in parte con guida al mattino e poi libera per la restante giornata. Cena e pernottamento nel medesimo albergo.



Magonza, bella capitale della Renania-Palatinato, sorge in posizione incantevole alla confluenza dei grandi fiumi Reno e Meno. Città ricca di charme, offre uno stile di vita inconfondibile in un'atmosfera unica.

Edifici straordinari, monumenti e musei sono testimoni di una storia importante. Palazzi barocchi, dimore nobiliari e l'imponente duomo narrano del periodo dei principi elettori.

Una passeggiata esplorativa della città può partire dal centro storico attraversato della Augustinerstraße, con il giardino Kirschgarten, quasi il suo “salotto buono”, e la piazza Leichhof.

Il massiccio duomo che si erge al centro della città doveva inequivocabilmente far capire il potere della chiesa romana che qui a Magonza, per molti secoli, era anche potere politico. Infatti, l'arcivescovo della città era anche "Kurfürst", cioè principe elettore, uno dei sette potenti della Germania che incoronavano l'imperatore. Insieme alle cattedrali di Worms e di Speyer il duomo di Mainz costituisce il più alto esempio di architettura sacra romanica. All'interno del duomo sono custoditi importanti tesori, tra cui monumenti funerari realizzati tra il XIII e il XVIII secolo.

Il castello dei principi elettori sorge poco distante dal ponte sul Reno. Costruito come residenza dei principi elettori e degli arcivescovi, questo edificio rinascimentale oggi ospita il Museo romano-germanico. La facciata nello stile del Rinascimento tedesco svetta sugli edifici della “Deutschordenhaus”, antica Commenda dell'Ordine teutonico, e del “Neues Zeughaus” (nuovo arsenale).

La chiesa cattolica St. Stephan sorge a sud-ovest di Magonza, in posizione rialzata rispetto al centro storico. La chiesa venne costruita nel 990 da Ottone III come “luogo di preghiera dell'impero” per la pace. Incantevoli le nove vetrate realizzate dal maestro Marc Chagall con scene tratte dal vecchio e dal nuovo testamento, dove tra il blu risaltano tonalità di verde, giallo e rosso.



Il museo più interessante di Mainz è invece il Gutenberg-Museum. Johannes Gutenberg inventò qui, intorno al 1450, la stampa con le lettere mobili, il suo museo ospita non solo due delle prime Bibbie stampate da lui (che valgono milioni di Euro), ma centinaia di documenti che hanno segnato la storia della stampa.

- **Decimo giorno:**

Partenza alla volta dell'ITALIA, che raggiungeremo nel tardo pomeriggio.